

Vent'anni anni di uso sociale dei beni confiscati: «Ora serve la nuova legge»

'Libera' festeggia aprendo i siti Mattiello, relatore Pd del nuovo testo: tre novità importanti

Massimo Franchi

Festeggiare i vent'anni della legge per l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie. Lo farà Libera, l'associazione di Don Ciotti che nacque nel 1995 e come prima battaglia portò avanti proprio questa, raccogliendo un milione di firme. Lo farà aprendo le porte dei beni confiscati che gestisce ai cittadini, alle scuole, ai giovani, alle istituzioni per accogliere e raccontare i risultati raggiunti ma anche evidenziare i nodi e le contraddizioni da risolvere. L'iniziativa "Benefitalia. Beni confiscati restituiti alla collettività" è organizzata assieme con le centinaia di realtà cooperative e associative che in Italia gestiscono i beni confiscati. Saranno oltre 150 gli appuntamenti in tutto il Paese con visite guidate, incontri, bicicletate e iniziative con lo scopo non solo di far toccare con mano il valore di queste esperienze, ma anche di suscitare quell'impegno trasversale che da sempre garantisce il loro sviluppo e la loro continuità nello spirito di condivisione (per esempio con i campi estivi fatti assieme allo Spi Cgil) che ha sempre caratterizzato questo percorso.

«In questi vent'anni - dice don Ciotti - molte di queste realtà sono diventate palestre di democrazia, occasioni di lavoro pulito, vero, di accoglienza per le persone fragili e in difficoltà, di formazione e impegno per migliaia di giovani che volontariamente, ogni anno, vi passano parte dell'estate. Insomma segni di speranza in territori che la speranza ave-

vano perso, dimostrazioni che la ribellione alle mafie (e alle forme di corruzione e di parassitismo che le facilitano) è possibile se tutti - cittadini e amministratori, associazioni e istituzioni, politica e economia, mondo laico e cattolico - ci assumiamo le responsabilità del bene comune, comportandoci come il cittadino onesto, responsabile e solidale di cui parla, ma soprattutto a cui parla la Costituzione».

Partecipando ad un incontro organizzato per l'occasione dalla presidenza del Consiglio dei ministri il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà ha annunciato «la possibilità di utilizzare i fondi strutturali europei per la **riqualificazione** dei beni. A Reggio Calabria abbiamo inaugurato questo percorso virtuoso che ha già ricevuto apprezzamenti importanti da parte dei massimi vertici nazionali dell'antimafia. Beni confiscati ad uso abitativo, per l'impiego in ambito sociale o per la messa a reddito che ci consentirà di creare un fondo da destinare ad esempio per dei buoni libro per le famiglie meno abbienti». Mentre in un incontro organizzato dalla Cgil Toscana il presidente di Banca Etica Ugo Biggeri ha proposto che «i cittadini contribuiscono a dare risorse per sostenere il meccanismo di confisca e i progetti».

Coldiretti: 25 miliardi sprecati

Il ventesimo compleanno della legge cade in un momento importante. Negli anni la legislazione si è stratificata e nel 2011 è stata istituita l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati. Ma i problemi burocratici e legislativi hanno creato in questi anni polemiche e la richiesta forte di un nuovo intervento legislati-

vo». L'ultimo rapporto l'Istituto nazionale degli amministratori giudiziari, come sottolineava Coldiretti nella presentazione dello scorso 17 febbraio, stimava il 20-25 miliardi il valore "sprecato" dei beni che al 30 settembre scorso erano state censite 1.550 aziende in gestione e 771 destinate.

I problemi più grossi riguardano i lavoratori delle aziende che rischiano il posto, il processo di sequestro che è spesso e lungo e non efficace. Come si scrive nel rapporto Coldiretti «le lungaggini burocratiche con criminali che non vengono sgomberati e hanno persino il vantaggio di non dover pagare le tasse».

Una situazione che ha portato a ben tre progetti di legge. Uno quello su cui Libera ed altre associazioni assieme alla Cgil hanno raccolto firme per una proposta di legge, una è quella della Commissione parlamentare antimafia (anche ieri il presidente Rosi Bindi ha ribadito «l'urgenza di una riforma») e l'ultima quella proposta dal ministro della Giustizia Andrea Orlando. A dover fare un sunto delle tre è stato il relatore della legge, il deputato Pd Davide Mattiello, portando a casa lo scorso 11 novembre l'approvazione alla Camera. «È un testo equilibrato con tre grandi novità - spiega - . La prima è il nuovo ruolo dell'Agenzia che fin dal sequestro supporterà l'autorità giudiziaria potendo assumere la "provvisoria gestione" dell'azienda, consentendo che non chiuda o fallisca potendo, diversamente dagli amministratori giudiziari che sono quasi sempre avvocati, avere competenze manageriali per costruire protocolli col territorio che consentano all'azienda di continuare a produrre. La seconda - continua Mattiello - è l'istitu-

zione del fondo di garanzia a rotazione di 10 milioni previsto in legge di stabilità che consentirà alle aziende di non essere strozzata dai mancati crediti visto che la prima reazione al sequestro delle banche è voler rientrare di tutto così come i fornitori scappano. L'ultima novità è stata introdotta per evitare lo spreco di denaro pubblico - conclude Mattiello - e concede 70 giorni di tempo all'amministra-

zione giudiziario per stabilire se l'azienda è in grado di andare avanti o è fittizia: nel secondo caso la può subito liquidare e chiudere evitando sperperi».

La legge è ora al Senato e sta iniziando il suo iter in commissione Giustizia con relatore Giuseppe Lumia. Il testo potrebbe essere modificato nel tentativo di recuperare il voto anche del M5s che alla Camera hanno votato contro perché

volevano un ulteriore rigore rispetto al ruolo degli amministratori giudiziari, come quello accaduto a Palermo con Silvana Saguto, magistrato che portò avanti una gestione criminale dei beni confiscati. Anche nel caso di modifiche, l'approvazione definitiva dovrebbe arrivare prima dell'estate. «Sarebbe il modo migliore che la politica ha per celebrare i 20 anni della legge 109», sottolinea Mattiello.

In legge di stabilità un fondo da 10 milioni per salvare le imprese e i lavoratori

Una delle tante confische.
 La Direzione distrettuale antimafia confisca un bene in Campania.
 FOTO: ANSA

